



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche la Rondine cose dimestica per le case nostre, venendo racchiusa,  
in gabbia non canti, e subito se ne muoia. Quis. 39.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

anche dire del Pappagallo. Scriue Agatarchide riferito da Fozio, che gli Itriofaghi popoli, che habitano ne' deserti dell' Africa al lido del mare Oceano, perche viuono di solo pesce, non beono mai: *Quando enim, ait, pisces adhuc succulentum comederunt, non modo potum non requirunt, sed neque generis inuis notitiam habent, &c.* Così tradusse lo Scotto: Ma io nol credo.

Plinio scriue nel 7. libro, che il non patir mai fere, è segno d'hauer l'ossa senza midolla, come i Leonij; e narra, che Giulio Viatore Cavalier Romano, essendo stato idropico, s'era auezzato a non bere mai; ma il Marchese di Pisany Baron Franzese, che in Roma fù Ambasciatore al mio tempo per abito naturale non beuea mai, eccetto che il giorno della sua nascita, che soleua fare vn banchetto per ricrear gli amici, e allora faceua brindisi a tutti, e beuea vna volta sola.

Scriue Ateneo, che Lafira Lafonio, e Magone Carraginesè ne anche effi beueano mai: e che Magone andando per li deserti di Libia, non si cibaua d'altro, che di polenta secca, che portaua con esso lui.

*Perche la Rondine così dimestica per le case nostre, venendo racchiusa in gabbia non canta, e subito se ne muoia. Q. XXXIX.*

**P**itagora ne' simboli suoi comandaua fra l'altre cose, che non si desse ricetto alcuno alle Rondini; il che stando sù le parole pare, che vn sò che di crudeltà rappresenti; cacciar dalle case nostre vn' uccelletto fo restiere innocente, canoro, che con tanta confidenza viene ogn'anno di lontanissime parti a vederne, ad abitare con effi noi, e a partorire sotto l'arbitrio nostro i figliuoli suoi.

Ma il senso allegorico di Pitagora fù di cacciar dalle case nostre gli ingrati, i quali sotto finto aspetto vengono a riceuer beneficio da noi, e a preualersi delle cose nostre; e poi senza segno alcuno di gratitudine n'abbandonano, come la Rondine, la quale seruendosi delle nostre abitazioni a nidificare, a partorire i figliuoli; e a nutrirli sicuri non pur dal vento, e dalla grandine, ma da gli ucelli rapaci: alleuati che gli hà, subito si parte senza voler più nostra conuersazione, e senza lasciarne all'incontro segno alcuno di gratitudine: anzi se habbiamo dell'api, le ci diuora; e se vogliamo tenerla a forza, perche ne consoli col canto, maligna, e sconoscente non vuol cantare, ue per vezzi si piega, e più tosto, che uiuer con esso noi, si lascia morir di fame: venendo a visitarci nel buon tempo, e abbandonandoci nel cattiuo. Ma la ragion naturale perche la Rondine riferata da noi se ne muoia, viene cred'io dall'esser'ella uccello, che stà quasi di continuo sù l'ali pascendosi di zanzare, di mosche, di farfalle, e d'altri simili vermi volanti, le quali due condizioni cagionano, che venendo ella chiusa in gabbia, subito se ne muoia, imperochè vien e ad vn medesimo tempo privata del cibo suo naturale, e del moto suo naturale. Plinio pose la Rondine *inter semisera animalia*, la condizione de' quali è di non mansuefarsi, ne dimestcarsi giammai più di quello, che l' naturale istinto lor somministra.

*Perche i Pesci non habbiano voce. Q. XL.*

**I** Pesci hanno la lingua, e nondimeno non hanno la voce, e viuono muti; benchè scriuessero alcuni, come si legge in Ateneo nell'ottauo, che i pesci del Fiume Cletoe in Arcadia, e quelli del lago Aorano, non erano senza voce. II